

Giovanni Boccaccio, nato nel 1313 a Certaldo in Toscana, può ben essere considerato il padre della prosa volgare italiana e, insieme a Petrarca e a Dante, il più importante scrittore del XIV secolo sia in Italia che in Europa.

Dopo i primi studi a Firenze, nel 1327 si trasferisce a Napoli dove si dedica ai classici latini e alla letteratura italiana e francese e proprio qui vedono la luce le sue prime opere: Filocolo, Filostrato, Teseida, Caccia di Diana e Rime.

Durante i successivi soggiorni a Firenze e nelle corti di Romagna compone oltre al Ninfale fiesolano e ad altre opere minori, la sua opera capitale: il Decameron, terminato nel 1351. E' in questi anni che stringe amicizia con il "glorioso maestro", Petrarca, e si dedica allo studio dell'opera dantesca.

Viene a mancare nel dicembre 1375.

Come ben emerge leggendo il Decameron, Boccaccio sa esprimersi attraverso una considerevole varietà di toni e di stili in virtù del suo sperimentalismo. L'autore si dimostra inoltre ben attento a tutta la realtà, pronto a rappresentarla integralmente, da osservatore imparziale, nei suoi aspetti molteplici e talora contrastanti: una realtà in continuo mutamento.

L'uomo, con le sue qualità e i suoi vizi, è il protagonista unico di vicende dove agiscono tre motivi o molle fondamentali: **Fortuna, Amore e Intelligenza**, presentate in tutta una ricca gamma di possibili sfumature.

C'è da dire che Boccaccio impone nel Decameron una poetica realistica che comporta, oltre al citato pluristilismo, precisione di dettagli, descrizioni circostanziate, riferimenti "storici" a luoghi o persone reali. C'è assenza di questioni religiose, morali e politiche, e si individua nel naturalismo e nella rappresentazione realistica del mondo dei sensi il suo motivo ispiratore.

L'amore, uno dei temi principali del Decameron, è visto come un istinto irrefrenabile, come legge naturale: la concezione laica presente è ben distante da quella della produzione boccacciana precedente. L'opera è destinata a fornire diletto e insieme consigli pratici di comportamento alle donne innamorate e, quanto ai contenuti, esprime l'intenzione di narrare "novelle piacevoli e aspri casi d'amore e altri fortunati avvenimenti".

Novelle esemplari dunque ma non di tipo etico-religioso!

ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA CATEGORIA:

Linguaggio in prosa del 1300, narrazione lenta, come da racconto ai bambini

utilizzare LO al posto di IL.

Sostituire I e GLI con LI.

Non usare nel, del, degli ma NELLO, DELLO, DELLI

Non utilizzare l'apostrofo nell'articolo LO

Utilizzare l'apostrofo nell'articolo LE

coniugare in questo modo

Es: messer LO frate / LO core meo

Es: vedo arrivar LI vostri amici / LI amici miei

Es: DELLO casato mio, non ti fidar DELLI amici

Es: LO abate, LO amico...

Es: L'altre amiche

Es: Lo trovò diventa TROVOLLO,

Lo mangiò diventa MANGIOLLO

Mi portò diventa PORTOMMI

Invertire le costruzioni delle frasi in modo non attuale.

Es: Figlio mio, hai fatto bene = Figliuol mio, bene hai fatto / che era molto piccolo = CHE MOLTO PICCIOLO ERA

Espediente anche se non corretto perchè latino, utilizzare ET al posto di e. tecnicamente è fallo ma al pubblico rende l'idea. Potete giustificare dicendo che agli inizi ha scritto in Latino †

Alcuni esempi di nomi:

Guglielmo Rossiglione, Ghismonda di Salerno, Lisabetta da Messina, frate Cipolla, ser Ciappelletto, Martellino, Andreuccio da Perugia, Calandrino, Ferondo, Masetto da Lamporecchio. Fiammetta, Bernabà da Genova, Madonna Feritola, Bergamino, Lisetta da fucecchio, Baldone da Rubbiano...e così via!

DECAMERON AUDIO LIBRI

<https://www.liberliber.it/online/autori/autori-b/giovanni-boccaccio/>

FILM DECAMERON (P. Pasolini) - Film da vedere per le tematiche ma non per il linguaggio

<https://www.youtube.com/watch?v=g6Kl1aizqE>

FILM I RACCONTI DI CANTERBURY (P. Pasolini) - Film da vedere per le tematiche ma non per il linguaggio

<https://www.youtube.com/watch?v=10Iz8SrXJME>

FILM L'ARMATA BRANCALEONE. Film in categoria epico cavalleresca ma interessante per il linguaggio

<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-5995d18c-4ccd-435a-bb94-5a098b360c7a-cinema.html>

BREVI TRAME DI ALCUNE NOVELLE

Ser Cepparello (I,1)

Ser Cepparello viene inviato da un mercante che vive a Parigi, in Borgogna, per riscuotere dei crediti. Egli è un uomo dalla condotta deplorabile, un vero furfante, che ha provato tutti i vizi, e sono proprio queste caratteristiche a farlo scegliere per svolgere la delicata missione. Mentre è là ospite di amici, viene colpito da una grave malattia e bisogna chiamare un confessore. Tutti si preoccupano per i loro affari, se l'uomo dovesse svelarli al frate. Cepparello li rassicura, dicendo che nessuno verrà a sapere ciò che ha fatto: infatti, quando arriva il frate, il protagonista lo inganna, affermando di aver commesso lievi peccati e di essere un uomo molto pio. Alla sua morte viene considerato un santo. Il narratore conclude dicendo che Dio ha la capacità di trarre del bene anche dal male. La novella è basata principalmente sul paradosso, poiché il confessato è più astuto dell'ingannato confessore. La vicenda narrata si svolge nella Francia medievale, nell'ambiente dei mercanti toscani, che si trovano lì per affari. Il tema principale della novella è l'inganno compiuto attraverso le parole.

Landolfo Rufolo (II,4)

Landolfo è un mercante che, avendo perso tutti i suoi averi a causa di un affare finito male, decide di diventare un pirata. Procuratosi in tal modo un nuovo patrimonio, decide di ritornare in patria ma nel viaggio di ritorno viene assalito da alcuni mercanti genovesi. La nave in cui era prigioniero viene poi distrutta da una burrasca. Landolfo, scampato alla burrasca, aggrappatosi ad una cassa, approda privo di sensi su una spiaggia e viene soccorso da una donna. Quando apre la cassa si accorge che è piena di pietre preziose e si rende conto che tornerà a casa più ricco di quando era partito. La novella è basata sui temi dell'avventura e della fortuna; l'ambientazione geografica è nel Mediterraneo, percorso da mercanti e pirati.

Lisabetta da Messina (VIII,3)

Lisabetta, ragazza di famiglia borghese, si innamora di Lorenzo, l'aiutante dei suoi fratelli. La relazione è tenuta nascosta fino a quando i fratelli di Lisabetta non la scoprono. I due fratelli attirano Lorenzo in un posto isolato e fuori città lo uccidono, lo sotterrano e raccontano a Lisabetta di averlo mandato a fare una commissione in un posto lontano. Ma una notte il povero sventurato appare in sogno alla propria amata e le racconta ciò che è accaduto e le dice dove è sepolto. Lisabetta, l'indomani, si reca sul posto, trova il corpo e decide di tagliargli la testa, per avere vicino una parte dell'amato. Tornata a casa, la donna mette la testa del giovane in un vaso di basilico e la inaffia solo con le sue lacrime. Quando i fratelli lo vengono a sapere, fanno sparire il vaso; di lì a poco Lisabetta muore. La novella si basa sul tema dell'amore e della morte. Lisabetta rappresenta l'ideale dell'amor cortese.

Chichibio e la gru (VI, 4).

Chichibio è il cuoco di Currado Gianfigliuzzi. Mentre cucina una gru, le sottrae una coscia per donarla alla sua bella. Il padrone lo rimprovera, e il cuoco lì per lì risponde che le gru hanno solo una gamba. Il giorno dopo, Currado lo conduce in uno stagno dove si trovano alcune gru, tutte ferme su una gamba sola; il cuoco afferma che le gru hanno una gamba sola ma Currado lancia un grido e i trampolieri volano via, mostrando anche l'altra gamba. Allora Chichibio dice: "Ma voi ieri sera non avete gridato; se l'aveste fatto, anche quella gru avrebbe mostrato l'altra gamba". La prontezza della battuta del cuoco placa l'ira del padrone. Questa novella si basa sul tema della battuta che risolve una situazione difficile, dimostrando l'intelligenza del protagonista.

Frate Cipolla (VI, 10).

Frate Cipolla si reca sempre a predicare nel contado, e approfitta dell'ingenuità dei contadini per spillar loro elemosine. Un giorno annuncia che a Certaldo mostrerà una penna dell'Arcangelo Gabriele, che in realtà era la penna di un pappagallo. Due burloni, però, gliela rubano, e la sostituiscono con dei carboni. Nel corso della predica, il frate si accorge della sostituzione, e senza farsi prendere dal panico, volge la situazione a suo vantaggio, affermando che si tratta dei carboni della graticola su cui fu bruciato San Lorenzo; e così ottiene ricchissime elemosine. La novella è comica e vuole dimostrare la simpatia del personaggio di Frate Cipolla che, ricorrendo alla fantasia e alla menzogna, riesce a cavarsela.

Calandrino e l'elitropia (VIII, 3).

Bruno e Buffalmacco si mettono d'accordo con Maso per organizzare uno scherzo all'ingenuo e sciocco Calandrino, protagonista di più d'una novella: gli fanno credere che esiste una pietra, l'elitropia, che rende invisibili le persone che la possiedono. Si recano con lui sul greto di un torrente per cercarla, e ad un certo punto fingono di non vederlo più; Calandrino è convinto di aver trovato la pietra miracolosa e si lascia prendere a sassate dai compagni per non rivelarsi, e non dividere con loro le pietre magiche che crede di aver trovato. Quando giunge a casa carico di sassi, la moglie gli rivolge la parola e su di lei Calandrino riversa la colpa di aver fatto svanire il potere della magica pietra. Nella novella, il protagonista è deriso dall'autore per la sua ingenuità e stupidità.